CRISI (E RICONFIGURAZIONE) DELL'ECONOMIA E DELLA SOCIETÀ TRECENTESCA

LE CAUSE DELLA CRISI DEL '300

ENDOGENA	SCARSA PRODUTTIVITÀ DEL MODO DI PRODUZIONE FEUDALE
ESOGENE	PEGGIORAMENTO DEL CLIMA
	PESTE

LA DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE

AUMENTO RACCOLTI (dall'XI secolo)
↕
AUMENTO POPOLAZIONE
↓
PEGGIORAMENTO CONDIZIONI DI VITA (prezzi alti e salari bassi, dal XIV secolo)
↙ ↘
INSUFFICIENZA ALIMENTARE EPIDEMIE
↘ ↙
DIMINUZIONE POPOLAZIONE ← GUERRE
↕
DIMINUZIONE RACCOLTI ← PEGGIORAMENTO DEL CLIMA ED ESAURIMENTO DELLA FERTILITÀ DEI TERRENI

1) Il **ciclo espansivo** della popolazione e dell'economia che aveva dato inizio al "Basso Medioevo" era per lo più stato determinato dall'**aumento** dei **terreni coltivati**, restando relativamente **stabile** la **produttività** delle tecniche agricole: ciò significa che, ad esempio, il raddoppiamento della produzione di grano era dovuta a quello del terreno coltivato, e non al miglioramento dei metodi di coltivazione (cosa che è invece tipica della società contemporanea). Questo fece sì che, dopo **secoli** di **sfruttamento** dei terreni, la loro **fertilità**, anche per effetto della mancanza di concime, provocata a sua volta dalla diminuzione del bestiame per il restringersi degli spazi destinati al pascolo, iniziò a venir **meno**, e ciò valse, ovviamente, anche per la disponibilità alimentare.

INCREMENTO COLTIVAZIONE DEI TERRENI
↙ ↘
ESAURIMENTO FERTILITÀ DIMINUZIONE BESTIAME
↖ ↙
DIMINUZIONE CONCIME

2) La **popolazione** europea, tuttavia, continuò a **crescere**, toccando, nella prima metà del XIV secolo, la punta massima di **80-85 milioni** di persone; a quel punto, però, non fu più possibile far fronte alla sua crescita mediante l'ulteriore espansione dei terreni coltivati, sia per non penalizzare altri settori economici fondamentali, ovvero l'allevamento e la produzione di legname – necessario all'edilizia, alle costruzioni navali, al riscaldamento e alla fornitura di energia "*impiegata nelle attività*

domestiche e produttive, dalla cottura degli alimenti alla lavorazione dei metalli"[1] – sia perché la tecnologia dell'epoca non sarebbe certo stata capace di prosciugare la totalità dei terreni paludosi, né di "*sostituire ai prati naturali le coltivazioni di foraggi per alimentare gli animali*"[2].

3) Ora, anche se l'alta densità demografica garantiva una notevole **disponibilità** di **forza lavoro**, proprio perché l'offerta di quest'ultima era ormai superiore alla domanda, il suo costo, cioè i **salari**, tendevano a **diminuire** (tale meccanismo è in effetti valido per tutte le merci), specialmente in condizioni di totale assenza di tutela dei lavoratori ("Welfare State"): di conseguenza le loro condizioni di vita peggiorarono.

4) La **situazione**, dunque, prima o poi sarebbe **esplosa**, anche indipendentemente dal **peggioramento** del **clima** (diminuzione della temperatura[3] ed aumento della piovosità, con conseguente allagamento dei campi) che si produsse, nel XIV secolo, in tutto il continente, provocando una serie di **carestie** che diminuì drasticamente la quantità di **cereali** (grano, riso, orzo, avena) disponibili[4]. Il loro **prezzo aumentò** in maniera insostenibile, ed iniziarono le morti per fame o per malattia di uomini ed animali: dimostrazione di quanto grave fosse la situazione è paradossalmente proprio la morte di questi ultimi, che evidentemente non potevano neppure essere venduti – segno che la crisi riguardava non solo i poverissimi. Fu così che la **popolazione** iniziò a **contrarsi**, e che, di conseguenza, si determinò, in tutt'Europa, l'abbandono di molti insediamenti: "*interi villaggi scomparvero dal paesaggio lasciando il posto al pascolo e alla foresta, secondo un'evoluzione inversa*"[5] a quella successiva al Mille.

5) È bene notare che tale **impoverimento non** toccò **soltanto** i **contadini**: se da un lato, infatti, i redditi di questi ultimi tesero a diminuire, anche per i proprietari delle loro terre fu sempre più difficile riscuotere rendite ed affitti, e questa situazione determinò chiaramente una contrazione della "*domanda* [complessiva] *di beni manifatturieri* [anche di lusso ed importati dall'Oriente], *mettendo in crisi i mercati regionali e locali*"[6].

6) "*Le grandi carestie furono perciò all'origine di una **crisi generale** che cominciò con il colpire le **compagnie mercantili** e **bancarie**, che gestivano e finanziavano i commerci a media e lunga distanza. A Firenze nel 1342-46, al termine di una crisi che aveva messo in subbuglio le compagnie minori, fallirono i più grandi mercanti e banchieri d'Europa, i Bardi e i Peruzzi*"[7], che dal canto loro erano già stati durissimamente colpiti dall'insolvenza del re d'Inghilterra e, i secondi, dalle requisizioni di quello di Francia (siamo agli inizi della Guerra dei Cent'anni).

7) Allorché questa situazione divenne pubblica "*i sospetti e la sfiducia si fecero strada fra le compagnie commerciali, **non solo fiorentine**, che tenevano il loro denaro in deposito presso le due grandi case bancarie. Ma quando i depositanti* [fra i quali non vanno dimenticati gli esponenti della piccola borghesia manifatturiera e commerciale toscana] *si rivolsero alle banche per riavere il loro contante era già troppo tardi* […] *I mercanti furono perciò costretti a ridurre o a sospendere le lo-*

[1] De Bernardi-Guarracino, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*.
[2] De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.
[3] C'è chi ha parlato di "*inizio di una 'piccola era glaciale'* " (De Bernardi-Guarracino, *La conoscenza storica. Fonti e storiografia*); giusta o meno quest'interpretazione, fu allora che la Groenlandia cessò di meritare il suo nome, e che non fu più possibile coltivare cereali in Islanda o la vite in Inghilterra.
[4] Aggiungasi a questo che, dati i bassi rendimenti dell'agricoltura medievale, essa era "*fortemente influenzata dalla condizioni meteorologiche: infatti, tenendo conto della quota che andava accantonata per le nuove semine (almeno un chicco su quattro), anche una riduzione non catastrofica dei raccolti aveva gravi ripercussioni sulle disponibilità alimentari finali*" (De Bernardi-Guarracino, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*).
[5] Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *Il mosaico e gli specchi*.
[6] De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.
[7] *Ivi*.

ro attività"[8].

8) A questo punto è d'uopo una piccola digressione: la vitalità del commercio basso-medievale aveva portato alla **riapertura**[9] delle antiche **vie carovaniere**, e allo stesso tempo "*la **creazione** dell'**Impero mongolo**, fondato da Gengis Khan nei primi decenni del XIII secolo, aprì dopo molti secoli la possibilità di contatti tra le varie regioni asiatiche (dall'India alle steppe della Siberia) e tra queste e l'Europa*"[10]. Quest'ultima, però, non ne importò soltanto le solite e costosissime merci pregiate, ma anche il **bacillo** della **peste** che l'avrebbe funestata per secoli, e che, originario di una regione dell'attuale **Kazakistan** (Asia centrale), dov'era endemico presso varie specie di roditori, iniziò a trasmettersi agli uomini per mezzo delle pulci che avevano morso topi neri infetti.

9) "*La rapidità con cui i corrieri mongoli percorrevano l'Asia centrale in direzione dell'Europa* […] [e] *la stabilità del dominio mongolo che apriva nuove vie commerciali e favoriva la **diffusione** di **roditori** che proliferavano nelle stive delle navi*"[11] determinarono la diffusione della **peste**, in **quindici anni**, dalla **Cina** (1331) alla penisola di **Crimea**, sul Mar Nero, dove, "*nel 1346 la colonia genovese di Caffa* […] *era assediata dai Tartari* [guidati dal principe Djanisberg] […]. *La cittadella resisteva ormai da tre anni quando improvvisamente fra i Tartari scoppiò la peste. Gi assedianti, decimati dal morbo, fecero un disperato tentativo di prendere la città, e **catapultarono** al di là delle mura i corpi dei compagni morti. L'epidemia si diffuse rapidamente tra gli accerchiati, che si arresero in breve tempo. Alcuni di loro, però, riuscirono a fuggire sulle navi*[12] *che ritornavano in Italia*"[13].

10) Le **malsane condizioni di vita** di cui abbiamo parlato sopra comportavano, soprattutto nelle città, pessime condizioni igieniche, con abbondante presenza di **immondizia** e, quindi, di **topi** e **pulci**. Fu questo, più che la malnutrizione, ad agevolare la rapidissima diffusione della **peste** – nelle due forme **bubbonica** (trasmessa dalle pulci e mortale per il 40-70% dei contagiati) e **polmonare** (trasmessa tra gli umani, come l'influenza, e mortale per tutti) – in tutt'Europa, la cui popolazione fu falcidiata almeno per un terzo (trenta milioni di vittime); peraltro, essa continuò a **ripresentarsi** ad intervalli di tempo compresi tra gli otto e i vent'anni, diventando endemica per i successivi **tre secoli** ed impedendo per molto tempo la ripresa della crescita della popolazione[14].

11) Ad ogni modo, non mancarono **altri tipi** di **epidemie**, e a questo punto si determinò un vero e proprio circolo vizioso, per il quale la diminuzione della popolazione – ulteriore fattore della quale fu, in Francia e nelle Fiandre, la guerra dei Cent'anni –, comportando quella del lavoro nei campi e, perciò, dei raccolti, peggiorò ulteriormente la situazione primaria, cioè la miseria dovuta alla malnutrizione; il che, a sua volta, determinando lo spostamento di ingenti masse umane verso le città, meglio approvvigionate, ne peggiorò ulteriormente la situazione, esponendole ancor più ai rischi del contagio.

---

[8] *Ivi*.
[9] Già nel II secolo d.C., infatti, c'era stata una "via della seta" a collegare Impero romano ed Estremo Oriente; e, non a caso, la peste aveva iniziato ad imperversare allora, avendo, come sua vittima illustre, l'imperatore Marco Aurelio, ripresentandosi poi ciclicamente, a partire dal VI secolo (età di Giustiniano), fino all'interruzione dei commerci nel periodo carolingio.
[10] Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*
[11] Gentile-Ronga, *Storia e geostoria*.
[12] Secondo varie voci dell'epoca, raccolte dal cronista fiorentino Matteo Villani (fratello del più noto Giovanni, morto proprio di peste, ne aveva continuato l'opera), ne era bastata una flotta o addirittura soltanto un paio.
[13] Gentile-Ronga, *Storia e geostoria*.
[14] Solo "*a partire dal 1700 la peste è scomparsa dall'Europa, forse come conseguenza dell'eliminazione del topo nero ad opera del topo grigio che proprio in quegli anni giunse nel Vecchio continente*" (*ivi*), nonché del presumibile sviluppo delle difese immunitarie, che curiosamente ebbero effetto anche "*sulla lebbra, che era stata fino ad allora la malattia più temuta e la cui diffusione si arrestò proprio nel corso del Trecento*" (Ciuffoletti-Baldocchi-Bucciarelli-Sodi, *Dentro la storia*).

MULTISETTORIALITÀ DELLA CRISI ECONOMICA

12) Tale notevolissima **diminuzione** della **popolazione** ebbe paradossalmente, nella seconda metà del '300, un effetto **benefico** – per i **superstiti**, ovviamente! –: i **prezzi** dei **cereali** iniziarono a **scendere** (la qual cosa svantaggiò mercanti e proprietari terrieri), perché ormai l'offerta superava la domanda, ed i **salari** agricoli a **salire**[15], perché ormai la disponibilità di lavoratori era notevolmente inferiore, a differenza di quella delle "*terre, lasciate libere dalle famiglie falcidiate dal morbo*"[16]; il che, naturalmente, non mancò di acuire i conflitti sociali.

13) La nuova situazione, ad ogni modo, sulla **fisionomia** di alcune parti del **territorio europeo** ebbe un impatto paragonabile a quello che aveva avuto la crescita dei secoli precedenti: e così, tanto considerevole era stato, prima, l'aumento di villaggi e campi coltivati, quanto, successivamente, la loro diminuzione[17], e la conseguente avanzata di palude, incolto e bosco.

14) Sul piano economico e sociale, grande **vittima** di questa svolta storica, la **grande** "**impresa**" **agricola tardo-feudale**: la crisi delle coltivazioni cerealicole dovuta alla diminuzione della domanda e il conseguente "*crollo del prezzo dei cereali si sommava all'aumento di quelli della manodopera e degli attrezzi agricoli, il ristagno dei traffici faceva diminuire gli introiti derivanti dai pedaggi, mentre i mulini, dal cui affitto i signori traevano un discreto cespite, restavano inoperosi o cadevano in rovina*"[18]; senza contare che la partecipazione dei signori alle spedizioni militari li obbligava

[15] E non solo quelli: "*nonostante i decreti del re, il cui compito era di stabilizzare i prezzi, e che credeva di poterlo ottenere semplicemente ordinandolo, il salario del muratore parigino si quadruplicò nei dieci anni successivo all'attacco della peste. Fu come una rivalsa dei poveretti e parve scandalosa. L'ecatombe, atroce, in ogni caso alleggerì il corpo sociale delle sue eccedenze*" (Duby, *Il medioevo da Ugo Capeto a Giovanna d'Arco (978-1460)*.

[16] Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

[17] "*Non si tratta di un segno di miseria: i contadini abbandonarono terreni ingrati in cui vegetavano, per sistemarsi in luoghi più fertili, nei quali si erano resi liberi dei posti*" (Duby, *op. cit.*).

[18] Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

ad affidare le proprie terre alla cura di amministratori poco o nulla motivati o addirittura dannosi.

15) Il risultato complessivo fu il **crollo** delle **rendite signorili** e del valore delle terre, che, quando non passarono nelle mani di un **nuovo ceto** di proprietari **borghesi**, pronti a trasformare in **opportunità** di crescita la **sfavorevolezza** della situazione, videro il passaggio di quelli vecchi alla stessa **gestione razionale** dei precedenti, ovvero la conversione dell' "*uso del suolo ad attività meno coinvolte dalla contrazione demografica*"[19], cercando dunque di **riorganizzare** il sistema produttivo in maniera tale da tener conto delle **mutate esigenze** del **mercato**; di qui la specializzazione delle aziende nella produzione "*di pregio e quindi altamente costosa come quella del vino, dell'olio, della canna da zucchero, della frutta o delle piante industriali (canapa, cotone, lino, piante coloranti)* […] [o di] *quei generi che avrebbero trovato una facile collocazione sui mercati: primi fra tutti i prodotti dell'allevamento (latte, burro, formaggi, carne, uova) i cui valori erano in continua ascesa e che richiedevano una manodopera poco numerosa*"[20].

16) In questo modo, alcuni proprietari riuscivano al tempo stesso non solo a **far fronte** a quell'**aumento** dei **salari**, determinato dalla diminuzione della popolazione, che per altri aveva costituito un danno, ma anche ad **avvantaggiarsene**, giacché gli acquirenti dei loro prodotti erano proprio i salariati beneficiari di condizioni contrattuali migliori: la qual cosa conferma la non troppo paradossale osservazione secondo cui molti dei superstiti delle epidemie trecentesche ne avrebbero tratto vantaggio.

17) Ulteriore conferma di ciò è la già accennata tendenza alla **liquidazione**, almeno in Europa occidentale, "*delle **relazioni servili** tra i signori e la massa contadina e la conseguente e progressiva sostituzione del lavoro salariato all'antico sistema dei canoni e delle corvée*"[21]; la qual cosa, nei casi in cui non fu stimolo delle innovazioni di cui sopra, che consentivano di compensare la spesa per i salari con una maggiore redditività delle produzioni, determinò il disagio o, talvolta, la rovina economica dei proprietari terrieri, che non sempre poterono far fronte comune contro le "pretese" dei lavoratori, dato il contesto "anti-solidale" in cui tutti dovevano fare i conti con la stessa difficoltà di manodopera.

18) Altro espediente fu il **passaggio** alla **conduzione indiretta** delle terre, simile, tutto sommato, a quella trasformazione dei servi della gleba in coloni affittuari che già si era verificata all'inizio del Basso Medioevo, con la differenza che il pagamento dell'**affitto** era esigito in **natura** o ad un **tasso variabile** (per far fronte alla perdita del potere d'acquisto delle monete); un caso particolare fu il contratto di mezzadria, diffuso nell'Italia centro-settentrionale (dove avrebbe avuto termine soltanto nel 1964!) "*in base al quale i proprietari, detentori di capitali, affidavano ai contadini, oltre alla terra, anche una casa dove abitare, nonché le sementi, il bestiame e gli attrezzi da lavoro, ottenendo in cambio ogni anno la metà del raccolto*"[22]; la qual cosa avrebbe dovuto essere di stimolo all'introduzione di innovazioni da parte dei coloni.

19) **Diversissimo** fu, tuttavia, il caso dell'**Europa orientale**, dove "*ebbe luogo un fenomeno inverso, l'intensificazione dello sfruttamento del lavoro servile. Fino al Trecento, infatti, la Germania orientale, le regioni baltiche e la Polonia, ma anche la Russia, avevano conservato una netta prevalenza del lavoro libero: con il Quattrocento corvée pesantissime furono imposte ai contadini, mentre la loro libertà personale e di movimento veniva progressivamente ridotta*"[23].

[19] De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.
[20] Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*
[21] De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.
[22] Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*
[23] De Bernardi-Guarracino, *I saperi della storia*.